

Cristo Re dell'Universo

Antifona d'Ingresso

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, fonte di ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del suo sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perché comprendiamo che servire è regnare, e col donare la vita ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà al Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechiele. (Ez 34, 11-12. 15-17)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Salmo

Salmo 22 (23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,

mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 15, 20-26.28)

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli

sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 25, 31-46)

"Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Sulle Offerte

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione, e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Re in eterno siede il Signore: benedirà il suo popolo nella pace

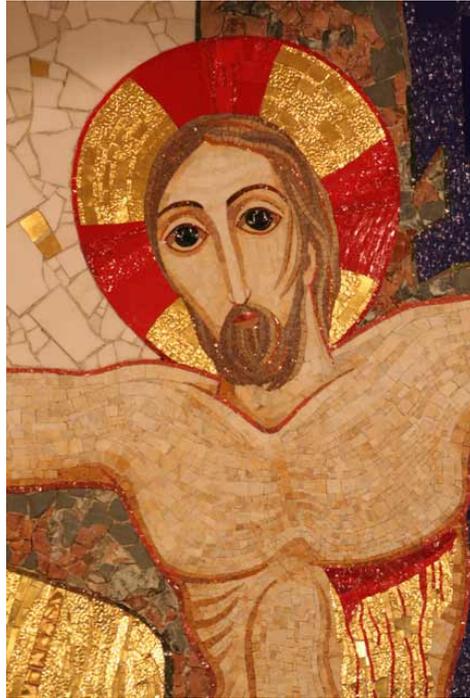
Oppure:

"Il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria per giudicare tutte le genti".

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il Regnare dell'amore



La liturgia nella sua sapienza ci porta a concludere l'anno liturgico celebrando la solennità del Signore Gesù Cristo Re dell'universo immergendoci, proprio alle soglie dell'Avvento, nel mistero di un Dio che ha lasciato il suo trono nei cieli per portare il Suo Regno in mezzo a noi, per regnare nella pienezza dell'amore sul legno della Croce. E' proprio l'amore la caratteristica centrale del Regno, un amore che si fa servizio, si fa compassione, si fa dono totale della vita. E' un re che ci stupisce, forse a volte ci scandalizza per la sua debolezza eppure ci affascina e ci attira.

La pagina di Vangelo che la Chiesa ci dona, ci parla splendidamente di questo Regno. Il giudizio, che nella sua regalità il Cristo compie, parte dagli ultimi, dalle vittime della storia, da coloro che Lui riconosce come Sua presenza sulla terra. L'unità di misura di questo giudizio non è costituito dalla fedeltà a dei riti, alla legge, ma semplicemente da ciò che fa parte della nostra quotidianità: l'aver amato, servito i fratelli; l'aver scelto la comunione che ci apre gli occhi sull'altro. Dare un bicchiere d'acqua corrisponde a sedere alla destra di Dio. Ma abbiamo questa consapevolezza? Crediamo che Dio irrompe, abita così la nostra storia? Lo stupore di coloro a cui Gesù si rivolge ancora una volta ci parla della piccolezza di Dio, della sua scelta della debolezza, dell'insignificanza: "Signore, quando ti abbiamo visto...". Alla fine dei tempi tutti, cristiani e non cristiani, saremo giudicati sui semplici e universali gesti d'amore, sul servizio verso i fratelli più bisognosi. La verità più intima del nostro vivere quotidiano verrà alla luce in quel silenzio nascosto dei gesti concreti d'amore. Che lo riconosciamo o meno servendo ogni povero serviamo Cristo che "da ricco che era si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà".

Dall'altra parte siamo responsabili in qualche modo delle ingiustizie ogni volta che chiudiamo lo sguardo, il cuore innanzi alla sofferenza, alla povertà, alla violenza, a quella stessa ingiustizia che Gesù ha preso su di sé, dalla quale è stato colpito, ma che ha vinto nella sua scelta d'amare, nella sua resurrezione. Il giudizio del Signore svela proprio il peccato che chiamiamo di omissione, il non fare ("... ho avuto fame e non mi avete dato..."), mette in luce ciò che ha abitato il nostro cuore e ha deciso il nostro agire innanzi al bisogno del fratello. Lo sguardo di Dio su di noi mette in luce lo sguardo che abbiamo avuto noi sul fratello, sull'affamato e l'assetato di cui non mi sento responsabile, sul carcerato che in fondo ha la punizione per ciò che ha compiuto, sullo straniero che viene a disturbare e che vedo come un pericolo per accoglierlo... Con lo stesso sguardo misericordioso che ha imparato dal Padre, il Signore guarda l'umanità e vede in ciascuno un figlio amato per cui il Padre ha dato ciò che aveva di più caro. Dentro di noi convivono insieme questi due lati, i "benedetti" e i "maledetti" ed è forse proprio lo sguardo di verità di Dio su di noi che ci purifica e fa risplendere soltanto l'amore, anche il più piccolo e nascosto gesto d'amore, ma fa risplendere anche la dignità degli ultimi, dei più poveri cari al cuore di Dio.

La gloria del Figlio dell'uomo si manifesta già nell'oggi a partire dalla sua morte in Croce, nel suo essere povero, ultimo e questo ci dà uno sguardo nuovo sulla vita di tutti i giorni. Una gloria che mette insieme il "passi da me questo calice" e "sia fatta la tua volontà"; il dolore dell'ingiustizia, della cattiveria e l'amore più grande nel dare la vita per gli amici. Mettiamoci in dialogo con la storia dell'umanità, con la nostra storia e lì, dove non pensiamo, si manifestano le sorprese dell'amore di Dio per continuare a camminare, nella relazione tra Parola e storia. Dobbiamo stare nell'oggi che c'è dato perché lì Dio si manifesta, lì tra le pieghe della storia regna il Signore che ha come manto regale il grembiule con cui si cinge i fianchi e lava i nostri piedi, come trono ha il legno della croce dal quale attira tutti a se, come regno ha la volontà del Padre che si fa carne nell'oggi della storia. Come servi conquistati dal suo amore mettiamoci alla sua scuola per imparare che regnare è servire e amare e chiede di sapersi inginocchiare ai piedi dei fratelli.